

# Capitolo 4

## Relazioni e correlazioni

«*La mia vicina è stata ricoverata d'urgenza*» disse Learn tra un boccone e l'altro.

«*Ah sì? Come mai?*» rispose Torn stupito.

La forchetta della sua bella stava rotolando deliziosi spaghetti alle vongole. L'ennesima cena mensile romantica.

«*Però, com'è buono questo piatto!*» esclamò la donna con la bocca strapiena.

«*Learn sembri un criceto dai...*» disse Torn ridendo.

«*Ma dai...*»

Learn sorrise folgorando gli occhi di lui. Quel rossetto rosso passione faceva sempre la sua figura.

«*...Che cosa stavi dicendo della tua vicina?*» chiese curioso il fidanzato.

«*Ah si scusa, dicevo che è stata ricoverata in una clinica psichiatrica. Povera pazza!*»

«*Dai Learn non essere così cinica!*» esclamò l'uomo.

«*Ma è vero, è una povera squilibrata...*» affermò l'ispettrice con certezza.

«*Sentiamo un po', perché sarebbe così folle?*» domandò Torn.

«*I soliti pettegolezzi...Fissava sempre una palla di pezza...*» la frase della donna era una carica pronta ad esplodere.

«*Una palla di pezza? Che stranezza...*»

«*Già, pura follia. Pensa che gli dava fastidio anche la luce del sole*»

«*...Ma davvero?*» Chiese Torn incredulo.

«*Ti dico di sì, la mia vicina non sopportava la luce del sole*»

«*Perché parli al passato amore? Non è mica morta...*» disse Torn.

«*Morta no.. ma neanche viva. Le voci dicono che è assente..*» spiegò Lern.

«*Che patologia gli è stata riconosciuta?*» domandò l'uomo.

«*Non so, mica sono un specialista. Abbi pietà..*» disse scocciata la donna.

«*Ho capito. Non c'è bisogno di arrabbiarti*»

Torn prese la mano della sua fidanzata e la baciò delicatamente. Profumava di vaniglia e cacao, idratata come un petalo raro.

«*Ma no, non sono irritata tesoro che vai a pensare!*» esclamò la donna con un bacio sensuale.

Lean si avvicinò al fidanzato e abbracciandolo gli diede un bacio appassionato. Le loro labbra umide si unirono in un attimo eterno come un'onda invasa dalla schiuma.

«*Ti amo*» sussurrò nell'orecchio Learn.

«*Anch'io ruffiana*» rispose il suo bel Torn.

«*Ma adesso dimmi... della tua vicina...*»

«*Sei proprio un pettegolo amore mio!*» esclamò sorridendo Learn.

«*Che dirti della signora Band, è una povera pazza punto. È fissata con una palla di pezza..C'è chi dice che...*»

«*Ossessione per una palla di pezza? Che strano, non è la prima volta me ne parli...*» Torn fece una considerazione con un tono da detective. Affascinante.

Learn lo sapeva che il suo compagno poteva prestare la sua voce come doppiatore, il suo timbro fermo e sensuale conquistò in un batter d'occhio il cuore dell'ispettrice. Se non era per il suo sguardo da bonaccione, poteva lavorare nei set di Hollywood ma purtroppo, il suo aspetto non li aveva lasciato nessuna chance. Il suo caschetto castano non era ammissibile, neanche davanti all'espressione sconcertante della sua donna.

«*Ma davvero? Sai che non ci avevo pensato? Effettivamente questa palla di pezza è davvero un rompicapo*» considerò Learn.

«*Cioè, spiegati meglio?*» disse Torn.

«*Ora che mi ci fai pensare, in questi mesi sto seguendo casi molto complessi e solo adesso mi sto rendendo conto che, sulla scena c'è sempre una palla di pezza*» osservò la donna.

«Ma dai? Dici sul serio?»

«Sì, sì, credo che ci sia un collegamento. In un modo o nell'altro, salta fuori sempre una palla di pezza» disse l'ispettrice con un pizzico di entusiasmo.

«In che senso mia cara Learn? Spiegami meglio...» disse l'uomo con un indiscutibile interesse.

«Ti ricordi che in centrale abbiamo avuto una segnalazione da parte dell'asilo del Winchester per un presunta violenza in ambito familiare verso una bambina di tre anni, una certa Charlotte C.? Le sue maestre dichiararono che l'alunna aveva molti lividi su tutto il corpo ma l'affermazione che mi lasciò perplessa era la l'ossessione della bimba per una palla di pezza. La sua educatrice Wendy disse che la fissava ogni secondo. Charlotte non parlava ma comunicava attraverso la palla della Mattel. La signorina Wendy sostenne che Charlotte era fissata col quadrante viola» Raccontò Learn.

«Che storia...» disse Torn con un tono da ragazzino.

«Già amore mio ma non è tutto, ti ricordi del caso Mark Nelson? Te ne avevo già parlato sbaglio?»

«Sì, sì, l'uomo trovato morto coi pantaloni da sfigato...» rispose immediatamente l'uomo.

«Ricordi solo le sciocchezze che ti dico...» Learn scoppiò a ridere come una bambina e poi aggiunse:

«Dai sto scherzando...»

«Dico solo quello che mi riferisci» disse Torn.

«E' vero cucciolo mio, hai perfettamente ragione...» disse con dolcezza la donna.

«Quindi? Prosegui...» incitò Torn.

«Allora sei proprio curioso tesoro. Bene, nell'appartamento di Mark abbiamo trovato una palla di pezza...»

«Anche lì?» domandò l'uomo-

«Sì, identica a quella della piccola Charlotte. Marca Mattel»

«Avete trovato qualche nesso tra i due casi?» Domandò Torn con serietà.

«No, anche perché Nelson non aveva figli» rispose rassegnata la donna.

«E allora che cosa ci faceva una palla di pezza a casa di Mark Nelson?»

«Bell'osservazione Torn. potresti diventare un Detective, un ottimo e sensuale investigatore!» esclamò l'ispettrice con il sorriso sulle labbra.

«Io? Macché... Non sarei in grado!»

«Invece qui ti sbagli, sei un ottimo osservatore»

«Veramente? Allora qui gatta ci cova!»

«Amo, la gatta non cova nulla!» esclamò la Learn.

«Ah - ah - ah...» ribatté Torn.

«Comunque sia qui c'è qualcosa che non va. Perché abbiamo trovato una palla di pezza in un appartamento di un single?» domandò la Learn.

«Ora mi poni anche le domande. Non sono mica un indovino!» Disse Torn.

«E' vero amore mio, non sei un indovino... Sei solo un gran fico...» l'ispettrice scoppiò a ridere.

«Stupidina mia...»

«E ora ci si mette anche Flora con il suo quadrante bianco di stoffa» Sospirò la donna.

«Abbi pazienza cara, è il tuo lavoro. Prima o poi troverai la correlazione tra i vari casi» la rassicurerò l'uomo.

«Lo spero» sorrise la donna.

Il rossetto dell'ispettrice era ormai tutto sbavato, colpevole la sua passione culinaria. Learn era proprio una grande mangiatrice; amava mangiare e amava il suo uomo.

Lei e Torn finirono la cena romantica senza commentare altro. Il lavoro di lei era troppo invadente per la loro relazione. Finivano sempre a parlare dei casi più strani e irrisolti tralasciando tutto il resto. Non avevano mai progettato una vita insieme, né parlato di matrimonio e figli. La loro era una relazione aperta.

«Buon di a tutti!» Learn si rivolse a tutto il suo staff.

«Buongiorno...» risposero in coro.

I pivelli della Lenox erano così, un gregge di giovani pinguini capaci di azionare la loro capacità intellettuale all'unisono. Così facendo, pensavano di imparare più in fretta. Ovviamente quel comportamento da "Detective modello" dava sui nervi al loro capo.

«Ciao Lenox, come sei sciupata...» disse il sergente Sergey.

«Ciao, guarda lasciamo stare va...» rispose la donna.

«Ore piccole eh?» domandò il sergente facendo il galante.

«Ma no...»

La risposta della Lenox fu secca e pacata. Mentre sistemava la sua O-bag arancione, le sue gote diventarono rosse come un tramonto indeciso se tramutare o meno. Tra documenti e appunti da rivedere, Learn finse di sorridere.

«Allora perché non ti togli quei occhiali da sole?» domandò Sergey.

«Senti un po', ieri sera pensavo ai casi che seguiamo da mesi ormai...» disse Learn mentre masticava l'asticella degli occhiali.

«Sì..al caso Castler e al caso Nelson...» la interruppe l'uomo toccandosi il pizzetto ben curato.

« Non solo...Anche alla mia vicina di casa Flora Band»

« La signora Band? Sì, sono a conoscenza del suo caso ma ora cosa centra?» domandò Sergey.

«Penso che ci sia un nesso con tutti i tre casi» disse la Learn.

L'ispettrice con un balzo si sedette sulla scrivania adiacente a quella del collega. Learn Lenox era una donna davvero abile, capace di alzarsi con un palmo della mano.

«Una correlazione dici? E qual'è?» domandò Sergey.

«Questo non lo so ancora, ma secondo me esiste qualcosa che le accomuna» rispose la donna con un po' di titubanza.

«Noto che hai qualche dubbio, sei sicura che l'idea del nesso logico sia proprio tua?» chiese l'uomo accarezzandosi nuovamente il pizzetto.

«Sì, è mia l'idea. Sono o no un'ispettrice!» Learn esordì tutta la sua autorità.

«Sì, sì, sei un'ispettrice molto attenta. Scusa se ne ho dubitato!» l'uomo si rimangiò tutto in un secondo. L'ispettrice accavallò le gambe, sapeva di essere una donna irresistibile. Anche Sergey all'inizio della sua carriera aveva un debole per lei. Poi cambiò idea, Torn l'aveva conquistata in un secondo e quindi poi non c'era più trippa per gatti.

«Ah...pensavo...Quello che dico è sempre farina del mio sacco.... Dai, ora rimettiamoci a lavoro e troviamo questo benedetto collegamento...»

«Ok capo» rispose il sergente.

Sergey si mise al lavoro mentre l'ispettrice uscì dall'ufficio.

«Nancy? Dov'è la dottoressa William? Chiamatemela subito..» Gridò la Lenox nei corridoi del distretto.

«Sarà nel suo laboratorio...» rispose qualcuno intimorito.

«Non me ne importa, chiamatemela subito!» esclamò isterica Lenox.

L'ispettrice era ansiosa di poter confrontarsi con la sua collaboratrice, la più giovane del suo team ma con un maxi baule d'esperienza, fra un bisturi e un rilevatore di contrasto.

- Nancy, ti vuole il capo- Bisbigliò un giovane impiegato al telefono.

«Ok sta arrivando...»

«Grazie Max» rispose l'ispettrice con un tono acido.

Dopo cinque minuti arrivò la giovane dottoressa, agile schivava le varie scrivanie stracolme di scartoffie. Lei, donna distinta come una rosa nera in un giardino colorato. Riconoscibile il suo passo lento: i suoi anfibii neri cancellarono per sempre dalla vista molti tacchi a spillo e da scarpette da tennis; miseri principianti al confronto del mondo dark.

«Eccomi Learn, dimmi tutto» disse con naturalezza la ragazza.

«Alla buon'ora Nancy, cinque minuti di ritardo» fece subito osservare la donna coi tacchi.

«Ma capo avevo...»

«Cosa avevi... Abbiamo una questione da risolvere» disse Lenox irritata.

«Un'altra?» domandò sbalordita la sua collaboratrice.

«*Si, sei pagata per questo Nancy! Devi contribuire con le tue conoscenze...*»

«*Si lo so ma avevo una cosa urgente da fare...*»

«*Bene, ora non l'hai più*» la risposta dell'ispettrice fu chiara.

Spalle dritte, volto teso e imbronciato, e piedi perfettamente allineati. Lenox aspettava con impazienza la disponibilità di Nancy.

«*Ok capo, dimmi...*» rispose con disponibilità.

«*Ti ricordi dei tre casi? La minorente Charlotte Castler, Mark Nelson e la signora Flora Band?*» Chiese l'ispettrice.

«*Si, ci stiamo lavorando da mesi...*» rispose la ragazza.

«*Che memoria brava! Sono convinta che c'è un collegamento fra loro...*»

«*Davvero?*»

«*Si, una correlazione...*» affermò l'ispettrice.

«*E da cosa l'hai capito Lenox? Se posso saperlo?*»

«*Ho studiato le varie relazioni...e...*»

«*Hai raggiunto delle conclusioni?*»

«*Non proprio ma riflettendoci bene, c'è una nesso fra loro*» affermò l'ispettrice.

«*Posso sapere qual'è l'elemento comune?*» Domandò la dottoressa William.

«*Ho parlato di una relazione, no di un componente comune!*» esclamò Lenox.

«*Ah, pensavo...che avevi già risolto...*»

«*Una soluzione non arriva mai su due piedi!*» esclamò ridendo Lenox.

«*Ah no?*»

La ragazza dark cadde dal pero e, anche qualche suo teschio, colmo d'imbarazzo, abbandonò il suo esule corpo decorato.

«*Ops, mi è caduto un orecchino...*» disse la giovane dottoressa con disagio.

«*Mi dovesti esaminare meglio la fibra che, tu e Sergey, avete trovato sui pantaloni del signor Nelson*»

Disse Lenox.

«*Di Mark Nelson? Veramente l'ho già analizzata. È una fibra viola, lunga 3 cm, larga 0,4, e spessa 0,1.*» affermò Nancy mentre raccoglieva l'orecchino da terra.

«*Queste cose le so già!*» disse Lenox.

«*Ah...*» rispose avvilita la William.

«*Dai, non cadere dal pero! Vorrei che tu analizzassi la natura della fibra...*» disse con fermezza Lenox.

«*Cioè da dove proviene?*» domandò la ragazza gesticolando spavalamente.

La dottoressa fece una grossa gaffe, con la mano mimò un sospeso "Peace & Love" nonostante le sue unghie fossero pitturate di nero. Quel gesto era poco credibile in quella circostanza.

«*Esatto, sai già da dove proviene?*» Chiese l'ispettrice e poi aggiunse:

«*Abbassa quella mano, pace e amore anche a te...Nancy...*»

«*Si scusa, no non so ancora la sua fonte...Ora mi metto subito a lavoro!*» rispose determinata Nancy.

«*Ok, fammi sapere al più presto*»

Learn Lenox se ne andò via, i suoi tacchi lasciavano un suono puntiglioso come una marea di spilli aguzzi che facevano prosciugare la gola a chiunque.

La dottoressa Nancy William ritornò nel suo laboratorio e si mise a lavoro, non prima di aver schiacciato - *Start* - sullo stereo.

- Behold, all our gold...Thousandfold. Bereave me! Declined truths ensign forever mine!

Bereave me! -

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: [leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri](http://leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri)